

4 PARTE

- Pad. SS.ma Trinità (infermeria Suore);
- Lavanderia - Magazzino "Provvidenza";
- Centro Ascolto – La Verbena – Casa Accoglienza;
- Famiglia S. Antonio – Famiglia "Tommasini" (Seminario).

Immettendoci nella via che costeggia il cortile della Comunità dei Sacerdoti, sulla sinistra si scorge il caseggiato della **Comunità Madre Nasi**, formata da Sorelle che esplicano servizi molto vari.

Sulla destra si apre il cortile della **Casa Esercizi per Suore** e luogo di accoglienza per Sorelle di passaggio nella Piccola Casa. In fondo a questo cortile, la Casa Formazione Suore.

Casa Formazione Suore

La formazione è un itinerario di conformazione a Cristo che dura tutta la vita. Mira alla maturazione della persona sotto l'aspetto umano, cristiano, religioso e carismatico. Il percorso formativo iniziale della Suora cottolenghina prevede: un pre-noviziato o aspirandato (da sei mesi a due anni); due anni di Noviziato; alcuni anni di voti temporanei o Juniorato (minimo tre anni) e un anno di preparazione ai voti perpetui, cioè per tutta la vita.

Altre Case Formazioni Suore si trovano in Kenya e India, per un numero - ad oggi - di 19 Novizie e 39 Juniores, cioè Sorelle con Voti temporanei.

Uscendo dal sottopassaggio ci troviamo nel **cortile "Sacro Cuore di Gesù"**; di fronte sorge il **Padiglione "SS. Trinità"**.

Padiglione SS.ma TRINITÀ - (Infermeria Suore)

Inizio e sviluppo

L'infermeria Suore è stata aperta nel **gennaio 1894**.

Nasce come distaccamento dell'Ospedale Cottolengo, munita di sale operatorie (attive fino all'anno 1982) e servizi ambulatoriali, ancora funzionanti.

Nel tempo, le Delibere di autorizzazione/convenzionamento, sono uniche per la Casa di Cura Cottolengo e Infermeria Suore¹; i provvedimenti non definiscono tuttavia l'allocazione dei posti letto. Così fino all'8 luglio 2003, quando con l'accreditamento dei 203 posti letto della "Casa di Cura Privata Cottolengo", non è più contemplata l'Infermeria Suore.

Attualmente

Il Padiglione accoglie Suore anziane e bisognose.
Consta di 7 nuclei per un totale di 112 posti letto.

¹ Il primo Regio Decreto riguardante il riconoscimento dell'Ospedale Cottolengo reca la data del 20 giugno 1939. Il 10 maggio 1977 una delibera della Regione, autorizzava la Casa di Cura Cottolengo per 344 p.l. (posti letto), di cui 300 convenzionati. Per l'Infermeria suore: 20 posti letto di medicina e ca. 15 di chirurgia, autorizzati e convenzionati. 16 gennaio 1990 e 26 luglio 1993, altre conferme. 10 aprile 1996, conferma autorizzativa della Casa di Cura per 312 p.l. di cui 264 convenzionati; per Infermeria Suore: 46 p.l. non convenzionati. 8 luglio 2003, accreditamento di 203 p.l. del Presidio Ospedale Cottolengo: non è più contemplata l'Infermeria Suore.

Il nucleo **“Madonna dei Fiori”** accoglie Suore convalescenti, quasi sempre non residenti nella Piccola Casa, dimesse dall’Ospedale, che necessitano di continuare la terapia in corso, e altre nell’attesa di essere ricoverate.

Il nucleo **“Madonna della Divina Provvidenza”**, da gennaio 2015, è sede della **“Casa Provinciale” di Torino**.

L’ala di fabbricato che costeggia via S. Pietro in Vincoli, sulla sinistra, in passato era il mulino e il panificio della Piccola Casa, - rimane la scritta sulla facciata - ora sono ambienti per la Comunità e salone incontri intitolato a Madre Marianna Nasi.

Chi opera nel Padiglione

- 25 Suore tra capo-sala e infermiere professionali;
- 40 laiche tra infermiere professionali, OSS e polivalenti;
- 3 fisioterapiste;
- 2 volontarie professioniste in geromotricità e
- un consistente numero di Volontarie per servizi vari;
- una Cooperativa per la pulizia dell’ambiente;
- una Cooperativa per l’assistenza notturna.

Obiettivi dell’attività di fisioterapia e geromotricità

L’attività fisica in età avanzate è di vitale importanza, per mantenere le capacità funzionali della persona. Durante la settimana, cinque mattine sono dedicate alla ginnastica di mantenimento e riabilitazione e una mattina alla geromotricità, condotta da volontarie, con tanta passione.

La finalità è di:

- a) risvegliare - mantenere la presenza psichica:
 - *padronanza di movimento* • *attenzione- memoria* • *prontezza di riflessi*;
- b) recuperare - mantenere autonomie essenziali:
 - *arti superiori* • *arti inferiori* • *equilibrio*;
- c) attivare - favorire le funzioni primarie:
 - *respiratoria* • *circolatoria* • *uro-intestinale*;
- d) stimolare - favorire la socializzazione:
 - *identità personale* • *gruppo* • *interrelazione*.

Cultura e attualità

Nel padiglione una sala capiente è riservata a incontri di animazione organizzati e guidati da una Suora, coadiuvata da volontarie che con la loro esperienza di insegnanti, giornaliste, persone di cultura, intrattengono le suore con argomenti vari.

Sovente la coordinatrice invita esperti dei vari settori della Piccola Casa per aggiornare le Sorelle sui cambiamenti, iniziative e progetti. Le Sorelle anziane, nonostante le difficoltà legate alla loro situazione, partecipano con interesse ai vari incontri.

Assistenza spirituale

Ovviamente, un’attenzione particolare è data all’aspetto spirituale.

- Ogni giorno le Suore partecipano alla S. Messa, celebrata nella Cappella interna al Padiglione.
- Sono guidate nella Preghiera quotidiana, che scandisce la loro giornata.

- Sono accompagnate nella vita sacramentale, nel Ritiro mensile e negli Esercizi spirituali annuali.
- Nei Tempi “forti” dell’Anno Liturgico è offerta loro la Catechesi secondo il tema dell’anno, indetto dal Padre della Piccola Casa.

Dopo una vita donata in un servizio di carità, ora le Sorelle si fanno dono attraverso la preghiera e i sacrifici legati ai condizionamenti e ai limiti imposti dall’età e dalla malattia.

LAVANDERIA “S. ELIANA”

Inizi e sviluppi del servizio

Nel 1854 (secondo altre fonti il 21 giugno 1856), Padre Anglesio dà inizio ad una Famiglia costituita da giovani addette alla lavanderia, chiamate **Figlie di Santa Eliana**, attuando così una predizione del Cottolengo che cioè, col tempo, sarebbero venute alla Piccola Casa molte giovani sane e robuste che avrebbero acquistato il Paradiso “*a forza di lavare e lavare*”.

Questa Famiglia ottenne fisionomia religiosa il 19 agosto 1888.

Il bucato era fatto manualmente, in grandissime vasche, riempite più volte al giorno con acqua incanalata direttamente dal vicino fiume Dora². Attorno alle grandi vasche, si disponevano circa 50 suore, che lavavano 12 ore al giorno e nonostante la fatica, mentre lavavano cantavano e pregavano secondo una particolare pratica detta “*ora di guardia*”. La biancheria era fatta bollire in grandi tinozze per la disinfezione e sbiancata con la cenere. I panni erano poi stesi nei cortili e sui terrazzi³.

Verso il 1950, si cominciò ad installare dei macchinari.

Man mano che la tecnologia progrediva, la lavanderia veniva dotata di tutte le attrezzature necessarie: lavatrici, strizzatrici, essiccatoi, stiratrici. Le molte lavatrici avevano capienza varia: 20, 40, 50, 120, fino a 240 kg.

In media le Suore lavavano e stiravano circa 30 quintali di panni al giorno.

Attualmente

Da novembre 2010, il servizio lavanderia è così impostato:

- il settore Assistenza e Ospedaliero è servito da Ditte esterne;
- la lavanderia “S. Eliana” serve il settore “istituzionale” (vale a dire: Infermeria suore, Comunità Suore, Fratelli, Sacerdoti, seminario, foresterie, Casa accoglienza...).

La quantità giornaliera di biancheria e indumenti, lavati e stirati, è di circa 8/10 quintali.

² Le Sorelle anziane della Comunità raccontano che nelle notti d’inverno sopra l’acqua delle vasche si formava il ghiaccio; al mattino presto, per poter lavare, le Suore lo rompevano con grandi bastoni e per ore lavavano nell’acqua ghiacciata. In alcuni periodi della storia di questa Famiglia la generosità di queste Suore ha raggiunto l’eroismo.

³ Si raccontano a riguardo due simpatici aneddoti. Comunemente i panni si asciugavano all’aperto, ma una volta capitò che da diversi giorni il tempo era piovoso. La biancheria si accumulava e la provvista scarseggiava. Una Suora della Comunità, molto semplice, ma con grande fede, aveva pregato con insistenza S. Antonio, senza ottenere il bel tempo. Allora prese la statuetta del santo e la mise alla pioggia dicendo: “Ora, bagnati anche tu!”. D’improvviso la pioggia cessò e si poté stendere il bucato.

Un’altra volta, dopo aver steso centinaia di lenzuola, si profilò all’orizzonte un brutto temporale; la Superiora, conoscendo la fede e l’obbedienza della Suora menzionata le disse: “Prendi la scopa e caccia via le nubi”. La suora obbedì prontamente e un forte vento fece cambiare la direzione alle nubi minacciose. Prodigio della fede dei semplici!

Chi vi lavora

5 Suore;
5 Volontari;
4 Ospiti della Famiglia S. Antonio.

MAGAZZINO DELLA PROVVIDENZA

Il magazzino della Provvidenza è un servizio che la Piccola Casa offre da sempre. Accoglie materiale di ogni tipo, in buone condizioni, che le persone portano perché sia riutilizzato da coloro che ne hanno bisogno.

Tutto ciò che è donato: indumenti usati e nuovi, biancheria, stoviglie, materiale scolastico, giocattoli, scarpe, materassi, coperte, ecc... è selezionato e suddiviso secondo un certo criterio e fine.

Chi vi opera

Nel magazzino lavorano: 3 Suore e 6 Volontari.

Orario: da lunedì a sabato, compreso,
dalle ore 7 alle 12; dalle 13,30 alle 17.

Chi serve

Secondo le richieste, il materiale è consegnato, in via ordinaria, agli
Operatori:

Casa Accoglienza,
Carceri,
Caritas,
Parrocchie,
Centro Pro-Vita (centro aiuto alla vita)
Centro aiuto profughi...

A volte si dona direttamente a qualche povero, in situazione di urgente bisogno.

Anche le Comunità della Piccola Casa usufruiscono della Provvidenza che arriva nel magazzino.

In questo servizio sono continuamente tangibili i prodigi della Divina Provvidenza, che in larga misura e in modo a volte da destare stupore e meraviglia, soddisfa richieste e bisogni, servendosi della generosità dei benefattori.

Mercatino Missionario

In collaborazione con il Magazzino della Provvidenza opera il Mercatino Missionario aprendo tre volte l'anno per contribuire a iniziative a favore delle Missioni Cottolenghine, proposte dall'Ufficio Raccolta Fondi.

CASA ACCOGLIENZA

Casa Accoglienza svolge un servizio di prima accoglienza rivolto a persone senza dimora, in difficoltà economica, sia italiane che straniere (regolari e irregolari). L'obiettivo è di contribuire al raggiungimento del benessere globale della persona, consentendole di rispondere ai bisogni primari per superare il momento di difficoltà.

Nascita e sviluppo del servizio

Il servizio è nato negli anni '50, in ambienti adiacenti all'Ospedale. Offriva quotidianamente cibo, indumenti, possibilità di docce. In un primo tempo vi accedevano circa 80 persone, senza dimora.

Nel **1983**, per l'elevata richiesta, è stato trasferito in via Andreis 26, in uno stabile di 3 piani, che consente un'utenza di circa 500 persone al giorno.

Attualmente

Casa Accoglienza **offre gratuitamente** i seguenti servizi:

- servizio mensa, più di 400 pasti al giorno
(il cibo è preparato nella cucina centrale della Piccola Casa);
- dormitorio, 18 posti letto, più 1 di emergenza;
- servizi legati all'igiene della persona, cambio indumenti e docce,
- distribuzione settimanale di circa 50 pacchi viveri.

Negli ultimi anni si è registrato un significativo incremento di richieste da parte di persone italiane in conseguenza alla crisi economica e all'aumento della situazione di mancanza del lavoro.

Come si articola il servizio

- La mensa è aperta tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 10.30 alle 12.30;
(altre mense cittadine aprono solo nei giorni festivi).
- La fornitura di indumenti e scarpe è attivo 5 giorni la settimana.
- Il dormitorio è aperto da ottobre a giugno; per gli ospiti del dormitorio è prevista anche la distribuzione del pasto serale e della prima colazione, sette giorni su sette.
L'ospitalità e la permanenza è calcolata intorno ai 30 giorni.
- Il servizio docce è fruibile tutte le mattine, escluso il sabato.
- Vestiario per uomini, con possibilità di doccia, tutti pomeriggi.
- Il vestiario per bambini è su prenotazione ed è consegnato il giovedì pomeriggio.

Inoltre si possono richiedere: lenzuola, coperte, materiale da cucina, piatti, pentole ecc., il ritiro, di solito, avviene il giorno successivo.

Chi vi opera

1. Direttore (religioso cottolenghino);
1. Mediatore culturale;
5. Operatori;
40. Volontari (AVC);
1. Sacerdote cottolenghino.

Come accedere

- L'accesso avviene mediante presentazione di un documento e, previa verifica delle condizioni socio-economiche dei richiedenti, è rilasciata una tessera mensile che può essere rinnovata.

- Per le persone italiane è previsto un colloquio presso il Centro di Ascolto.

L'accesso alla mensa è garantito anche agli stranieri senza documenti, dopo un colloquio con gli operatori di Casa Accoglienza.

- Qualora si venga a conoscenza di situazioni di particolare abbandono, Casa accoglienza segnala il caso agli Enti territoriali di competenza, fornendo un supporto concreto.

In collaborazione con il Centro di ascolto, si fa carico di situazioni che segue nel tempo cercando di promuovere il percorso di inclusione sociale.

- È disponibile, su richiesta, un medico di struttura che visita ambulatorialmente; per situazioni segnalate dagli operatorie si valuta anche la necessità di interventi specialistici.

- È inoltre garantita assistenza spirituale attraverso un sacerdote cottolenghino presente una mattina alla settimana.

- Il Servizio sociale, attivo presso il Centro di Ascolto "Cottolengo" di via Andreis 18/5, collabora strettamente con il servizio di Casa Accoglienza.

CENTRO DI ASCOLTO

Natura e finalità del servizio

Il centro di Ascolto "Cottolengo" si propone di offrire, attraverso il colloquio individuale, un ascolto competente ad ogni persona che si presenta in modo da ridurre il disagio e metterla in condizioni di accedere alle risorse presenti nella città. Garantisce informazioni, consulenza, segnalazioni, invio ad altri servizi sia pubblici che privati.

Il servizio deriva da una impostazione professionale del Servizio Sociale. L'intervento offerto è studiato in un'ottica di lavoro di rete con gli altri servizi. Per ogni persona che vi accede è aperta una scheda informatica.

Non dà erogazioni economiche.

Effettua la valutazione delle:

Tessere mensa per Casa Accoglienza.

Pacco viveri distribuiti da Casa Accoglienza.

Assegnazione degli alloggi di proprietà del Cottolengo.

Destinatari

Le persone possono essere indirizzate al Centro di ascolto dai Servizi territoriali dell'Ente Pubblico, dalla Casa Accoglienza del Cottolengo o entrare di propria iniziativa.

Vi accedono

- persone italiane sia residenti che non residenti in zona e fuori zona;
- senza dimora;
- persone straniere sia regolari che irregolari.

Comprende: una sala d'attesa, una segreteria, due uffici per il ricevimento del pubblico, sufficientemente tranquilli per consentire un ascolto rispettoso della dignità e della privacy della persona.

L'accesso è libero, senza prenotazione,
due mattine la settimana, lunedì e venerdì, dalle 09.00 alle 11.00.

Il Centro di Ascolto "Cottolengo" è ubicato in Via Andreis, 18/5.

Comunità terapeutica "LA VERBENA/CASCINA ROCHÈ"

Nascita

La Comunità "La Verbena" nasce nel 1983 a Torre Pellice (TO); è un'opera del Cottolengo, inserita totalmente nella Piccola Casa della Divina Provvidenza e caratterizzata da quelle che sono le impronte peculiari dell'opera: una di queste è la completa gratuità del servizio.

Rivolge la sua attenzione ai giovani (dai 20 ai 35 anni) in condizione di dipendenza patologica e alle loro famiglie, affinché insieme possano recuperare serenità e fiducia in se stessi e negli altri, con la collaborazione dei Servizi del territorio di provenienza.

Attuali sedi operative

Accoglienza a Torino (1984),
Comunità a Pinerolo (1986),
Casa Famiglia a Vinovo (1994).

Il percorso terapeutico ha una durata di circa 30 mesi:
2 mesi circa di Accoglienza, 2 anni di Comunità e alcuni mesi di Reinserimento.

Percorso

Tutto ciò che si svolge nel contesto comunitario è indirizzato all'analisi, comprensione e ricostruzione dello stile di vita individuale, attraverso colloqui, verifiche quotidiane e sistematiche, riunioni settimanali, lavoro quotidiano, cura della casa, rispetto delle regole; il tutto si svolge con lo stile familiare tipico della Piccola Casa.

Un'attenzione particolare, è offerta ai giovani al termine del percorso terapeutico, con un periodo di convivenza guidata, in alloggi della comunità, per favorire il pieno reinserimento sociale.

Chi vi opera

1 Direttore - Sacerdote cottolenghino;
2 Suore;
6 Operatori
1 Psicologo.

"Gruppi Famiglia" e "Insieme per crescere"

Con la nascita della comunità si sono formati i **gruppi genitori** (tra il 1983-84), che continuano tuttora, poiché da sempre si è considerata la famiglia come parte integrante del programma riabilitativo.

Sono gruppi di auto-mutuo-aiuto, di sostegno reciproco per affrontare le difficoltà che emergono nel percorso riabilitativo, ma anche costruire la solidarietà nella crescita. Gli incontri dei gruppi famiglia si svolgono ogni 15 giorni, la domenica mattina.

Obiettivi dei gruppi famiglia

- Creare le condizioni per riprendere fiducia in se stessi;
- sostegno per affrontare eventi difficili e critici;
- aiuto per superare la tentazione di preoccuparsi solo e unicamente dei propri problemi, delle proprie difficoltà, dei propri figli;
- recuperare la gioia di interessarsi agli altri.

Responsabile dei gruppi è un Fratello cottolenghino, che si avvale della collaborazione di volontari.

All'interno di questi gruppi famiglia è maturata la costituzione della

Associazione "Insieme per crescere" (1993) che comprende il gruppo

"Verbena band" (2010), formato da giovani che svolgono attività di animazione, indirizzate a minori, anziani e disabili.

Famiglia "S. ANTONIO"

Nascita

Nel 1836, per rispondere a domande per casi di mutilati, rachitici, malati con forme di paralisi e menomazioni fisiche, il Cottolengo allestisce due casette, con relativi laboratori occupazionali, per invalidi e invalide, gli uni posti sotto il patrocinio di S. Antonio abate, le altre di S. Elisabetta.

Attualmente

La Famiglia "S. Antonio" accoglie persone adulte e anziane parzialmente autosufficienti e non autosufficienti, con disabilità fisica e psico-fisica, di sesso maschile.

La struttura è articolata in 3 nuclei per un totale di 30 posti letto.

Alcune di queste persone sono Ospiti della Piccola Casa da molto tempo e familiarmente sono definiti i nostri "storici".

Cosa offre

Offre assistenza secondo le esigenze di ciascuna persona; cure infermieristiche e sanitarie, attività socializzanti, assistenza religiosa.

Gli Ospiti partecipano, secondo la situazione personale, alle iniziative della Casa e alle iniziative proposte dai volontari della Famiglia: uscite, feste, gite, vacanze.

Alcuni di loro fanno parte della compagnia Teatrale Outsider.

Mantengono rapporti con familiari e parenti, qualora vi siano ancora, e relazioni con amici e conoscenti.

Una particolare attività di laboratorio della Famiglia era la legatoria libri, al presente molto ridotta, data la situazione di salute e di età degli Ospiti.

Chi vi opera

Nella Famiglia opera personale religioso e laico qualificato nelle varie aree.

Il Direttore è un Sacerdote cottolenghino;

1 Fratello cottolenghino, responsabile dell'area infermieristica coadiuvato da un'infermiera; altri operatori socio sanitari e un educatore per laboratori occupazionali.

SEMINARIO – Famiglia “TOMMASINI”

Fondazione

Il giorno di Pentecoste del 1841, 30 maggio, con un gruppo di dodici ragazzi, il Cottolengo diede inizio ad un Seminario, all'interno della Piccola Casa, ponendolo sotto la protezione di San Tommaso d'Aquino, da cui la denominazione di “Famiglia dei Tommasini”.

Scelse S. Tommaso come protettore, in segno di riconoscenza, poiché sosteneva che, in giovane età, aveva ricevuto egli stesso una grazia particolare dall'Aquinate, per il superamento delle difficoltà negli studi.

Finalità

Il seminario fu costituito con la finalità di formare futuri sacerdoti non soltanto per il servizio nella Piccola Casa, ma anche per i bisogni della Diocesi e delle Missioni estere.

La Famiglia dei Tommasini ebbe anche la caratteristica di accogliere aspiranti al sacerdozio provenienti da famiglie povere, che non potevano permettersi di pagare le normali rette previste in altre Istituzioni. Nel corso degli anni formò Sacerdoti di varie Diocesi, alcuni divennero Vescovi, molti Missionari e membri di vari Istituti Religiosi.

Attualmente

I seminaristi che desiderano rimanere alla Piccola Casa, attraverso il loro cammino di formazione entrano a far parte della Società dei Sacerdoti di San Giuseppe Cottolengo, una Società di Vita Apostolica di Diritto pontificio.

Oltre allo studio della teologia, i Tommasini si dedicano alla catechesi e al servizio agli ospiti della Piccola Casa, per unire alla preparazione intellettuale l'esercizio della cura pastorale e prepararsi in questo modo al ministero di pastore secondo lo spirito di San Giuseppe Benedetto Cottolengo.

La formazione dei candidati al sacerdozio per la Piccola Casa, oltre che nel Seminario dei Tommasini, è svolta anche in Kenya e in India. In tutto i candidati sono circa 25.

In una sala del Seminario sono conservati oggetti appartenuti al nostro Beato Francesco Paleari, sacerdote.